

COMMISSIONE XI
 AGRICOLTURA E FORESTE

68.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DAMIANO POTÌ

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
SALVATORE ed altri: Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia (3424);	
LOBIANCO ed altri: Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia (3496) . . .	503
PRESIDENTE	503, 504, 507, 508
BAMBI MORENO	507
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	507, 508
CONTU FELICE	506, 507
CURCIO ROCCO	504, 505, 506
LOBIANCO ARCANGELO	506
ZARRO GIOVANNI, <i>Relatore</i>	504, 508

Discussione delle proposte di legge Salvatore ed altri: Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia (3424); Lobianco ed altri: Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia (3496).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Salvatore, Bambi, Esposto, Potì, Reggiani, Sterpa, Sciascia, Lamorte, Curcio, Giura Longo, De Simone, Carmeno, De Caro e Siculo: « Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lobianco, Bonomi, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bortolani, Bruni, Carlotto, Cavigliasso, Citaristi, Cristofori, Contu, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Marabini, Meneghetti, Micheli, Mora, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Pucci, Tantalo, Zambon, Zarro, Zuech, Pisoni e Zurlo: « Interventi per

La seduta comincia alle 11,30.

GIAMPAOLO MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1982

danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia».

L'onorevole Zarro ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Solo qualche giorno fa sono stato incaricato di riferire sulle due proposte di legge e per questo non sarò in grado di illustrare alcuni dati, che allo stato mancano e che pure sarebbero necessari alla Commissione per un approfondito esame.

Come è a tutti noto, le proposte di legge nn. 3424 e 3496 prevedono interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia.

L'avverso andamento atmosferico ha soprattutto ingenerato difficoltà e causato danni alle coltivazioni cerealicole, determinando una situazione molto grave in zone già pesantemente provate dal terremoto del 1980.

Non posso in questo momento fornire dati in ordine all'entità precisa dei danni, se non con riferimento a quelli contenuti nelle relazioni che accompagnano le proposte di legge, secondo cui questa drammatica calamità si sarebbe abbattuta su un territorio di circa 350 mila ettari, danneggiando fino ad ora la produzione per una cifra pari a 50 mila miliardi circa.

Al fine di far fronte ai danni causati dalla siccità la proposta di legge n. 3424 prevede l'impiego di 100 miliardi con riferimento ai territori delle regioni Puglia e Basilicata, mentre la proposta di legge n. 3496 prevede uno stanziamento di 175 miliardi per interventi in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia.

I punti di intervento del progetto di legge n. 3424 sono stabiliti con riferimento agli articoli 5 e 7 della legge n. 364 del 25 maggio 1970, e riguardano le posizioni debitorie dei singoli operatori agricoli, e le rate delle operazioni di credito agrario di esercizio a tasso agevolato ed ordinario, in scadenza nell'anno 1982 ed a suo tempo prorogate di dodici mesi: per queste ultime, è previsto il concorso regionale nel pagamento degli interessi.

Il progetto di legge n. 3496 fa riferimento alla necessità della proroga delle rate di credito agrario di esercizio, ed anche di miglioramento, a favore delle aziende agricole di cui all'articolo 1 del progetto medesimo. Esso non parla delle esposizioni debitorie, come l'altra proposta di legge, mentre prevede, per le predette aziende agricole, aventi manodopera dipendente, l'esonero totale dal pagamento della quota a loro carico dei contributi agricoli unificati dovuta per l'anno 1982; fa altresì riferimento all'esonero totale dal pagamento dei contributi di invalidità, vecchiaia e superstiti, dei contributi per infortuni e malattie professionali e dei contributi di malattia, dovuti per l'anno 1982, per l'intero nucleo familiare, da parte di talune categorie di lavoratori agricoli.

Poiché è obbligo del relatore esprimere un preciso parere, io mi riservo di farlo dopo aver esaminato più approfonditamente i due progetti di legge: per il momento, desidero solo porre un problema, e cioè se veramente, con le provvidenze previste, risolveremo tante situazioni più compromesse di quanto si pensi. Le proposte di legge, infatti, suggeriscono come far fronte alle spese necessarie che sono a carico degli operatori agricoli: ma, esaminando un po' più da vicino la situazione, ed anche prendendo contatto con i sindaci dei comuni interessati, si può dedurre che il vero problema da affrontare è quello di una mancata formazione di reddito, che si verificherà in moltissime aziende agricole per tutto l'anno 1982. Può darsi che le conseguenze degli interventi previsti dai due progetti di legge operino in modo da ovviare a questo grave problema, ma è un aspetto da considerare con molta attenzione. E per questo che ritengo opportuna la nomina di un Comitato ristretto, per l'esame particolareggiato dei due articolati in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Rocco CURCIO. Condivido alcune delle considerazioni svolte dal relatore: si tratta di questioni che dovremo appron-

dire quando recandoci nelle zone colpite dalla siccità incontreremo i sindaci dei comuni interessati.

Da parte mia, devo affacciare altre preoccupazioni. È noto che sono state danneggiate zone (come la provincia di Foggia, il Passo Melfese, in provincia di Potenza, ed una parte della provincia di Matera) a prevalente produzione di grano duro, che, come si sa, è sostanzialmente una produzione monocolturale. Poiché, in pratica, in tali zone non si produce nulla, la situazione agricola è — come ha detto il relatore — veramente disastrosa, e molti coltivatori hanno già arato la terra, perché il raccolto è nullo o quasi. La caduta del reddito agricolo, quindi, è abbastanza accentuata, ed il bilancio economico delle aziende è seriamente compromesso. In proposito, penso che si potrebbe attivare la normativa prevista dalla legge n. 590 del 1981, o con l'inserimento di alcuni articoli aggiuntivi nel testo che approveremo, rifacendoci a quanto già previsto nella proposta di legge Lobianco ed altri.

Possiamo stabilire, ad esempio, che le regioni — con un controllo serio da parte del Ministero interessato — compiano una valutazione dei danni più gravi, con la partecipazione (già contemplata nella legge n. 590) degli enti locali. La collaborazione di questi ultimi, nonché delle organizzazioni sociali più rappresentative, ci pare importante proprio perché non vogliamo fare di questa legge una sorta di « giubileo », ma intendiamo che i danni siano risarciti a coloro che veramente li hanno subiti.

Quando si tratta del Mezzogiorno, infatti, tutti, con dente schifiloso, cominciano a temere un arrivo dei meridionali, pensando che chissà cosa chiederanno. Noi, invece, chiediamo un serio accertamento dei danni, perché non vogliamo che dal fatto di estendere le provvidenze previste a chi non ha subito magari alcun danno, possa derivare un giudizio negativo che si ripercuota su tutto il Mezzogiorno, con riferimento agli investimenti produttivi che occorre farvi, ed al suo sviluppo. Noi del meridionalismo straccio-

ne, accattone non sappiamo che farcene, ma vogliamo che il Mezzogiorno abbia finalmente un destino produttivo.

Desidero poi far presente alla Commissione che i coltivatori avanzano la presente richiesta che si stabilisca una differenziazione, nelle provvidenze, tra i coltivatori diretti e quelli che hanno, invece, un altro reddito, pur investendo lodevolmente i loro capitali nell'agricoltura.

La legge n. 590 prevede una differenziazione estremamente esigua; dobbiamo invece vedere come il risarcimento possa essere in qualche modo equilibrato rispetto al reddito delle famiglie.

Vi è poi un problema che non è stato preso in considerazione dalle proposte di legge in esame, cioè quello della condizione in cui si vengono a trovare i braccianti agricoli per l'andamento dell'annata agraria, che, in numerose zone, non consente loro il raggiungimento del minimo di giornate.

Colgo l'occasione per dire che i provvedimenti in esame si riferiscono ad interventi certamente necessari al fine di risarcire i danni subiti da categorie duramente colpite, ma devono anche essi essere collegati alla questione più generale degli investimenti da destinare all'agricoltura.

Se in Puglia e in Basilicata fossero stati completati gli strumenti per l'irrigazione di cui si parla da trent'anni, non ci troveremmo oggi di fronte ad una situazione così grave per la possibilità di diversificare le culture. O saranno effettuati investimenti produttivi nel Mezzogiorno o non si potrà sfuggire al dato che nel Mezzogiorno occorre sempre effettuare interventi di tamponamento.

Quanto affermato questa mattina dall'onorevole Lobianco rappresenta, a mio parere, una contraddizione all'interno della maggioranza e delle scelte economiche che essa ha effettuato e si accinge ad effettuare. Auspico che da questa contraddizione scaturiscano delle conseguenze positive e che essa non si espliciti soltanto in una protesta politica.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, ritengo che si debba coagulare

una maggioranza politica capace di impegnarsi a portare fino in fondo la questione, reperendo i finanziamenti necessari. Ove non sussistesse questo impegno, non sarebbe evidentemente possibile raggiungere una posizione unitaria ed ognuno sarebbe costretto ad assumersi le proprie responsabilità.

ARCANGELO LOBIANCO. Vorrei, innanzitutto, precisare, con riferimento a quanto sostenuto dall'onorevole Curcio, che non esistono contraddizioni, perché il programma di Governo, varato a suo tempo, contiene precisi accordi su determinati punti. Nel corso d'opera sono sorte delle differenziazioni, ma sempre nel quadro di posizioni riconducibili agli accordi di massima.

Per quanto riguarda i provvedimenti in esame, nonostante che deputati del gruppo democratico cristiano, cui io appartengo, abbiano sottoscritto la proposta di legge n. 3424, devo dire che ho ritenuto opportuno sottoscrivere, insieme ad altri colleghi, la proposta di legge n. 3496, ritenendo che gli interventi in questione dovessero riguardare anche le regioni Sardegna e Sicilia. Ciò tuttavia non deve apparire come l'intento di creare una distinzione tra i gruppi rispetto ai provvedimenti proposti, cosa che apparirà chiara quando il Comitato ristretto ci consentirà di svolgere un lavoro unitario.

Occorre rilevare che, per quanto riguarda la Basilicata, i danni causati dalla siccità si sono aggiunti a quelli determinati dal terremoto.

Un altro aspetto da tener presente è che in alcune zone è stato rinviato il pagamento dei contributi agrari ed unificati ed è opportuno chiarire se il rinvio debba tradursi in esonero.

Questi ed altri problemi potranno essere comunque affrontati in sede di Comitato ristretto.

Per quanto riguarda il problema della copertura finanziaria, oltre ad affrontare la questione in sede di discussione del bilancio, ho cercato con i colleghi Avolio e Serra, responsabili di organizzazioni sindacali di altra tendenza, di illu-

strare la situazione in un incontro con il Presidente del Consiglio e mi risulta che anche il Ministero dell'agricoltura abbia studiato proposte.

Occorre, onorevole sottosegretario, registrare l'urgenza del caso, perché, se si dovesse andare oltre un certo termine, ci troveremmo di fronte a spiacevoli situazioni, quale quella relativa ai contributi unificati, per i quali gli organismi interessati hanno annunciato che applicheranno il tasso ordinario di interesse.

Per quanto riguarda altre questioni, potremmo prevedere interventi differenziati da parte degli istituti di credito: ma ciò che è importante è ridare a questi coltivatori una certezza di intervento; infatti, come ricordava poc'anzi il collega Curcio, essi stanno già preparando la terra per altre colture, e se quindi non offriremo delle sicurezze, si potrebbe assistere a delle manifestazioni inconsulte. Ad esempio, stanno soffocando sul fuoco i rappresentanti dei vecchi centri di Azione agraria, che potrebbero approfittare di chi ha bisogno immediato.

FELICE CONTU. Non intervengo diffusamente perché ripeterei concetti già esposti da altri colleghi, e del resto siamo tutti a conoscenza della gravità della situazione. Desidero solo aggiungere delle considerazioni a proposito di specifiche situazioni.

Per quanto riguarda la Sardegna, l'assessorato all'agricoltura ha già proceduto alla delimitazione dei territori colpiti dalla siccità, ed è risultato che gli ettari di colture cerealicole danneggiati ammontano a 65 mila. La stessa regione ha già varato un provvedimento urgente, che stanziava 15 miliardi per i primi interventi nelle zone così delimitate, ma l'entità dei danni è così elevata che un ulteriore provvedimento governativo sarebbe un toccasana, anche se esso non potrebbe certamente ovviare a tutti i danni che i produttori hanno subito, in questa terribile situazione calamitosa.

Vorrei anche sottolineare l'urgenza del provvedimento che dobbiamo varare: la Commissione deve cercare di agire in

fretta, perché il provvedimento possa essere veramente efficace.

Sono d'accordo con il collega Curcio, che ha fatto presente il problema di una differenziazione tra coltivatori diretti e altri produttori non professionali; effettivamente, questo problema si presenta in molte zone del nostro Meridione. Infatti, nemmeno a me sembra giusto che siano riservate le stesse provvidenze a chi percepisce altri redditi, oltre quello agricolo, e al contadino che invece si è visto privato dell'unico reddito disponibile, dal momento che spesso la coltura cerealicola nel Meridione è l'unica risorsa per il coltivatore. Bisogna quindi vedere se nella stessa legge è possibile inserire questa differenziazione, in modo da convogliare l'intervento finanziario — anche se certamente insufficiente — verso i coltivatori diretti. Non so se potremo fare una cosa del genere, in quanto la legge purtroppo non lo ammette; tuttavia, dovremmo indirizzare, per quanto possibile, le poche risorse verso coloro che sono stati privati dell'unico loro reddito.

Concordo anche sull'esigenza di procedere ad un rigoroso accertamento dei danni; già le regioni lo stanno effettuando, come la Sardegna, che sta agendo con la collaborazione delle organizzazioni professionali e dei comitati comunali per la agricoltura. È però opportuno che un tale rigoroso accertamento sia esteso all'intero Meridione. Nel concludere il mio intervento, mi auguro che la Commissione voglia approvare al più presto il provvedimento di legge in esame.

MARIA COCCO. Non vorrei che l'esigenza, che è stata qui ricordata, di determinare criteri precisi per la distribuzione dei fondi ci facesse perdere di vista l'urgenza dell'intervento. Se dunque si dovesse riunire un comitato ristretto, questo dovrebbe procedere con la massima sollecitudine, affinché il provvedimento sia approvato la settimana prossima.

Sono necessarie misure (che il Governo del resto ha già annunciato) concernenti soprattutto interventi delle banche per la proroga delle cambiali agrarie: a

mio avviso, occorre farlo subito, tanto più che la legge entrerà in vigore solo fra qualche tempo.

Sé, dunque, occorre tener conto della richiesta di criteri differenziati di distribuzione del contributo, non si deve dimenticare la necessità di agire al più presto, e ciò anche in relazione ai lavori del Comitato ristretto.

MORENO BAMBI. Anche il gruppo democristiano è d'accordo sul fatto di procedere con la massima sollecitudine. Do atto al Governo di aver già preso provvedimenti di carattere amministrativo con decreto, nonché della sua volontà di procedere su questa strada per quanto riguarda il problema della scadenza delle cambiali ed alcuni altri.

È bene che il Comitato ristretto — sulla cui costituzione siamo d'accordo — proceda con la massima rapidità, in modo che nella prossima settimana si giunga all'approvazione del progetto di legge.

FELICE CONTU. Ho letto il decreto governativo che proroga di un anno le cambiali già scadute, ma vorrei sapere dal rappresentante del Governo se tale proroga è accompagnata anche da un intervento per l'abbattimento degli interessi.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, intende esprimere il suo parere sulla proposta di costituzione di un Comitato ristretto, formulata dal relatore?

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi preme innanzitutto rispondere all'onorevole Contu che nel decreto governativo che egli ha menzionato si parla di pura e semplice proroga.

Per quanto riguarda il merito dei progetti di legge in discussione, ho poco da aggiungere a quanto detto dal relatore, dichiarandomi assolutamente d'accordo sulla necessità di una rapida approvazione.

Desidero specificare che il Ministero dell'agricoltura aveva predisposto due decreti. Il primo proroga la scadenza delle rate di credito agrario di esercizio per le

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1982

aziende singole e associate, ed è stato controfirmato ieri dal ministro del tesoro. Il secondo decreto, che non è stato ancora controfirmato, prevede un'aggiunta di 100 miliardi al fondo di cui alla legge n. 590 del 1981 e l'estensione a tutto il territorio nazionale.

Nel momento in cui, dopo il rapido lavoro del Comitato ristretto, la Commissione approverà i progetti di legge in discussione, il Governo ritirerà questo decreto, e quindi sarebbe opportuno che il relatore, nello stendere un eventuale testo unificato dei due progetti di legge, tenesse conto di entrambi i decreti, anche per una questione di uniformità.

GIOVANNI ZARRO, Relatore. Non desidero aggiungere altro alle cose dette dai colleghi, se non per dichiararmi favorevole ad una urgente approvazione del provvedimento in esame e sulla necessità di costituire un Comitato ristretto, che concluda con celerità il proprio lavoro.

Ricordo ai colleghi che una volta elaborato il testo da parte del Comitato ristretto, esso dovrà essere inviato alla Commissione bilancio per il necessario parere.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, resta accolta la proposta del relatore di costituire un Comitato ristretto per l'ulteriore esame dei due progetti di legge.

(Così rimane stabilito).

Invito i gruppi a designare i rispettivi rappresentanti in seno al Comitato ristretto.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO